

Prefazione

In limine

L'archeologo che insegna all'università svolge il proprio magistero e trasmette metodi e contenuti della ricerca non solo nel chiuso delle aule, davanti ad immagini e testi, ma anche sul terreno, nelle prospezioni sul territorio, sullo scavo, nel corso del lavoro di scoperta e analisi di contesti e materiali. Nello scambio quotidiano sul campo la trasmissione del sapere diviene esperienza ampia e profonda; insegnamento teorico, addestramento pratico e professionale, esercizio deontologico si fondano in una palestra di vita. Per l'archeologo, studioso ed educatore, può essere un maggiore e più responsabile impegno e motivo di completamento e gratificazione personali. Scavando tra i resti materiali dell'uomo, spesso frammentari e silenti, il dialogo tra maestro ed allievo arriva ad esprimersi in un linguaggio scandito da affinità intellettuali e passioni comuni che la ricerca, inarrestabile, ispira. Scambi di idee che per cultura e generazione possono essere talora unisone e perfino simbiotiche, talora dissidenti e contrapposte, negli spazi comuni di ricerca e formazione (in particolare in una missione archeologica) saldano il vincolo tra l'archeologo, il *mudir*, il professore e i suoi allievi.

Il magistero di Paolo Emilio Pecorella si è espresso nella pienezza di un'esperienza di ricerca e didattica maturata tra scavo, musei, soprintendenze e università, studiando patrimoni archeologici distinti, in Grecia e Iran, a Cipro, in Siria e in Turchia. Questa sua ricca e articolata formazione si è riversata tutta nella pratica dell'insegnamento universitario, prima a Napoli, dove è stato incaricato di Archeologia del Vicino Oriente dal 1978 al 1983, in seguito a Firenze come professore associato di Archeologia Orientale e poi ordinario di Archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico, dal 1984 al 2005; mentre l'attività di scavo a Tell Barri, in Siria, era di completamento per la formazione professionale dei suoi studenti.

Rigore e disciplina governavano il suo metodo di scavo, come ha ricordato Michel al-Maqdissi, alla ricerca di un'archeologia perfetta¹. Rigore e disciplina richiedeva anche ai suoi allievi, sul campo e negli studi, nella conoscenza puntuale delle fonti, dei dati di confronto, condividendo nella pratica un modello di archeologia storica coerente con la tradizione della migliore scuola italiana.

A questa scuola di scienza e di vita si sono formati i suoi numerosi allievi, i quali, nelle diverse strade intraprese, hanno messo in pratica quella lezione rigorosa di applicazione e professionalità. Un gruppo ne prosegue idealmente il cammino in archeologia.

I contributi che si raccolgono in questo volume vogliono non solo offrire un omaggio al maestro ma testimoniare uno sforzo individuale e collettivo a seguirne il magistero. Gli autori sono archeologi che operano a Cipro, in Siria, in Turchia, paesi dove aveva lavorato anche Pami Pecorella. Essi, per età e carattere, hanno avuto maggiore o minore sintonia col loro professore e *mudir*. Ma in tutti è visibile l'impronta del suo insegnamento e del suo metodo, ed egli li spronerebbe a continuare, migliorare, correggersi, perfezionarsi continuamente, perché questo è il lascito che ha affidato alla sua scuola.

Stefania Mazzoni

¹M. Al-Maqdissi, Paolo Emilio Pecorella. Alla ricerca di un'archeologia perfetta, in M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon Benoit, *Egeo Cipro Siria. Dal collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*, Livorno 2007: 290.